Anno X. Sabbato 13 Febbraio 1875 N. 38.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le omeniche.

Associazione per tutta Italia lire 2 all'anno, lire 16 per un semetro, lire 8 per un trimestre; per li Stati esteri da aggiungersi le pese postali.

Un numero separato cent. 10, rretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 31 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 12 Febbraio

In un lungo articolo la *Presse* di Vienna rileva che il rifiuto chiaro e deciso dell'Inghilterra a prender parte alle conferenze sulle disposizioni internazionali in tempo di guerra deriva dalla gelosia di questa grande potenza nel vedere dominare in Oriente la politica delle tre potenze del Nord. « Se si consideravano in Inghilterra, essa dice, con bieco sguardo i risultati dell'intervista dei tre imperatori a Berlino, oggidì è evidente che in seguito all'ultima fase della questione orientale gli Inglesi hanno compreso, che l'alleanza delle tre potenze del Nord esiste realmente, e che domina in generale tutta la politica europea in tutto e specialmente nei rapporti della Turchia, e che l'Inghilterra si accorge in qualche modo di essere stata completamente eliminata da ogni relativa partecipazione. Nella divergenza sorta a proposito del diritto della Serbia e della Rumenia di conchiudere convenzioni commerciali cogli Stati esteri, le tre potenze alleate hanno adottato un punto di veduta comune. È forse la prima volta che l'Inghilterra non sia stata invitata a prendere parte ad un'azione comune in un affare d'Oriente, e se ne offese. » La *Presse* crede quasi per certo che il progetto della Russia di dare seguito alla conferenza di Bruselle, rimarrà senza risultato stante la resistenza dell'Inghilterra. Secondo il citato giornale, questo è l'ultimo trionfo che ottiene questa potenza, coll'isolarsi dalla politica continentale. Il *Fremdenblatt* divide quest'ultimo modo di vedere della *Presse*, ma trova che il rifiuto dell'Inghilterra di prender parte alle conferenze internazionali è perfettamente fondato.

Nella discussione della legge sul Senato che ebbe luogo ieri all'Assemblea di Versailles, l'accordo tra i due centri si è rotto. La sinistra e il centro sinistro appoggiarono l'emendamento di Pascal Duprat, il quale stabilisce che il Senato debba essere eletto dagli stessi elettori della Camera dei deputati, cioè per suffragio universale. Il centro destro sosteneva invece il progetto della Commissione, il quale stabiliva che il Senato fosse nominato metà dal capo dello Stato e metà dai Consigli generali. Il Senato voluto dal centro destro sarebbe riuscito probabilmente un Senato monarchico; e dal momento che si è proclamata la Repubblica, sia pure col diritto di revisione, era logico che l'idea del primo progetto fosse abbandonata, malgrado però le opposizioni del centro destro. Le sinistre ebbero un nuovo trionfo e l'emendamento Pascal Duprat fu approvato dall'Assemblea con 322 voti contro 310; ma questa vittoria, ottenuta coll'ajuto dei bonapartisti, impensierisce già la sinistra, la quale pensa a fare delle concessioni per ristabilire l'accordo col centro destro, accettando forse pel Senato il temperamento dell'elezione a due gradi. In caso diverso è probabile che il centro destro respinga nella votazione complessiva la legge sul Senato e in questo caso si tornerebbe ancora al provvisorio che fa comodo ai bonapartisti ed ai legittimisti.

I bonapartisti in questa votazione hanno, si vede, voluto vendicarsi. Tutto ciò che è avvenuto nella scorsa quindicina parlamentare è dovuto (ormai è verità nota e accettata) alle paure destate dal progresso del bonapartismo, e l'elezione del signor Cazeaux è stata come la goccia che fece traboccare il vaso. Quando si è veduto il candidato settennalista Alicot fallire ad onta dell'appoggio dei repubblicani, la parte *flechissante* del Centro destro, che è composta di orleanisti, ha detto: piuttosto la Repubblica che l'Impero! precisamente come i bonapartisti, un anno fa, avevano detto: piuttosto la Repubblica che Enrico V. Ond'è che ora che gli orleanisti hanno fatto il gran sacrifizio, tutte le loro ire si rovesciano su quelli che ve li hanno costretti e l'inchiesta sull'elezione del signor de Bourgoing bonapartista si continua con molta acrimonia.

L'adesione di Tisza all'attuale dualismo austro-ungarico, pare non abbia a produrre quell'effetto che se ne aspettava. I giornali della maggioranza, il *Pest-Naplo* e il *Lloyd* di Pest, veggono, è vero, nel discorso del Tisza il trionfo delle idee della maggioranza; e domandano un ministero di coalizione, nel quale egli avrebbe posto; ma i giornali della sinistra paiono meno soddisfatti. Gli uni, come l'*Hon* o l'*Ellenor*, non accettano le idee del sig. Tisza che sotto riserva; un altro l'*Egyetertes*, foglio radicale, va fino a dire che la seduta del 3 è stata « una seconda capitolazione di Villagos » ed ha altamente dichiarato che la sinistra parlamentare ha perduto la fiducia del corpo elettorale. Intanto le Camere, dopo aver approvato a grande maggioranza di procedere alla discussione speciale del bilancio, ha sospese le sue sedute dietro domanda del presidente del ministero che è partito per Vienna onde informare la Corona sulla situazione attuale.

Nella nomina della commissione di cinque membri, incaricata di far valere i diritti di proprietà dei cattolici sopra una chiesa della Madonna a Ginevra, trionfarono i candidati cattolici-cristiani con circa 800 voti, mentre i candidati cattolici-romani ne ebbero soltanto 600. È quindi probabile che la chiesa venga rimessa agli anti-infallibilisti. Oppure si deciderà poter questi esercitarvi il loro culto al pari dei cattolici romani, ma anche ciò equivarrebbe ad escludere i fedeli di Roma, poichè la Curia papale non permetterebbe certamente che il culto cattolico-romano si celebrasse in una chiesa « profanata ». L'elezione non passò senza disordini. Vi fu « *une bagarre violente* » come dice il *Journal de Genève*. Certo signor Russel, cattolico romano, si trovò minacciato da una moltitudine furibonda, e non dovette la sua salvezza che all'intervento della polizia e dei gendarmi.

Le corrispondenze di fonte carlista recano pomposi dettagli, evidentemente esagerati, sulla vittoria ottenuta da Don Carlos a Lacar ed a Lorca. Questa vittoria è magnificata anche da un proclama del pretendente a' suoi volontari, nel quale altresì troviamo smentita la voce corsa della possibilità d'un *convenio*. In esso infatti leggiamo: « Volontari! abbiate fiducia n i vostri capi, perchè sono degni di voi. Non date ascolto alle calunnie dei vostri nemici, che vi parlano di patti e di tradimenti, perocchè io non transigerò mai con la rivoluzione; sul campo dell'onore i tradimenti sono impossibili. Avanti! volontari! perchè il vostro re e generale veglia su tutti e sempre. » E i volontari fanno onore al loro capo. Essi han fatto fuoco contro il treno della strada ferrata che conduceva il Re Alfonso a Burgos, e poi contro quello che riconduceva a Logrono la Deputazione provinciale, dalle alture di Concha de Haro.

UN' ULTIMA PAROLA SULL' IDEA DEL GARIBALDI

L'*idea* di Garibaldi non è sua soltanto; ma è di tutti coloro che avendo dai giovani anni in mente Roma come la città ideale, come il centro di questa ora redenta Italia, quando percorsero poi la deserta Campagna sentirono stringersi il cuore vedendo a che misero stato fu ridotto il teatro di tante eroiche gesta.

Ognuno ha dovuto dirsi, che dal momento che l'Italia esiste, è suonata l'ora che questa vergogna e questo danno debbano cessare.

Ognuno che, entrato in Roma ha veduto le rovine de' monumenti dell'antica e la grandezza di quella de' papi, ha dovuto dirsi, che le opere dell'Italia libera nella nuova Roma non devono essere minori di quelle.

Ma non anfiteatri, nè basiliche, nè reggie, nè archi trionfali deve erigere nella nuova Roma l'Italia. Essa vi erigerà il tempio della scienza e dell'arte e vi darà l'esempio dell'opera rinnovatrice dell'uomo sulla terra, che rinselvatichì per tante rovine e tanta incuria di secoli.

Appena abbiamo preso possesso di Roma nel 1870 il Tevere, con una delle forti ed improvvise innondazioni che resero necessario il soccorso di tutta l'Italia, diede avviso a questa del suo dovere. Difatti si studiarono e sorsero diversi progetti; ma finora si concluse nulla. Il Governo promise una quota di spesa al Municipio di Roma; ma il Municipio, incerto finora della via da tenersi, dopo avere molto fantasticato ne' progetti risolse di far nulla. Per vero dire si sentì tanto grave il pondo delle opere da farsi, che lasciò tutte le cose a mezzo. Così ebbe il danno e non l'utile delle spese fatte e non compiute.

Del resto era tutto da farsi. Bisognava rimpulizzire la vecchia città, aprire le vie alla nuova, aprire scuole, provvedere agli operai della Campagna che non dessero turpe spettacolo di sè dormendo come bestie nelle vie di Roma e tremandovi per la febbre, che dava un altro avviso ai nuovi venuti dell'urgenza di rinsanicare la Campagna Romana. L'avviso ci veniva quando e deputati e giornalisti ed altri venuti ad abitare Roma perivano in verde età di febbre perniciosa; ed altri si pigliavano insistenti terzane, le quali li facevano cercare altra aria per guarire. Anche i ministri e gli ufficiali del Governo dovevano mutar aria spesso. Le cinquantamila persone di più, che già vi sono in Roma, non hanno i palazzi dei principi romani e dei dignitarii della Chiesa ed i splendidi conventi dove vivere con loro commodo, nè le ville sui colli vicini d'andare a passarvi l'estate. La Roma che abbiamo trovato non diventerà la vera Capitale d'Italia, se a tutto questo non si provvede.

È *idea di Garibaldi* è e deve essere adunque l'*idea di tutti gl' Italiani.*

Studiata bene e completamente l'opera, tagliato largo della spesa, veduto il numero de' milioni che costerà, non dobbiamo per essa disturbare il pareggio finanziario. Anzi dobbiamo raggiungerlo, perchè con esso molte centinaja, per non dire migliaja di milioni, guadagnerebbe l'Italia.

Pure, dite cento, dugento, o trecento milioni, che sieno necessarii ad un'opera completa, questi si troveranno, facendo concorrere molti elementi: cioè il capitale nostro e straniero, l'offerta volontaria, il prestito per soscrizione nazionale, i fondi non adoperati in altro, come la lista civile del papa, quelli del consorzio nazionale, i risparmii dell'Economato sui beneficii vacanti, certi capitali d'Opere pie di vario genere; il tempo che deve essere abbastanza largo per l'ammortizzazione del capitale da impiegarsi; il lavoro dei soldati e dei condannati, come se si trattasse di vincere una buona battaglia contro ad un nemico; la giusta cooperazione dello Stato, della Provincia, del Comune, del possesso; la colonizzazione mediante le Opere pie ed i ministeri dell'agricoltura e dell'interno; la buona volontà e l'ambizione del bene dei più ricchi e l'interesse di tanti altri, i quali possono comprendere il vantaggio futuro da ricavarsi per sè dal portare la propria diversa attività attorno alla Capitale di un grande Regno.

Questa trasformazione di Roma e della Campagna sarebbe, lo ripetiamo, una grande vittoria economica, politica, morale dell'Italia libera, la quale le farebbe risparmiare molte altre spese ed acquistare tanto credito, che si muterebbe in molti milioni. La pronta trasformazione della Campagna Romana e della Roma de' papi varrebbe più che un bilione di articoli di giornali contro al partito clericale, più di un milione di note diplomatiche per persuadere il mondo che siamo saggi e prudenti e tolleranti, più di cento milioni spesi in fortificazioni e di cento altri spesi in opere minute qua e là disperse.

Essa sarebbe il compimento dell'opera dell'acquisto di Roma fatto dall'Italia; poichè più facilmente in Roma ed attorno ad essa si stabilirebbero le nuove genti venutevi dalle regioni tutte d'Italia, cosicchè Roma sarebbe il compendio dell'attività intellettuale e materiale di tutta la Nazione.

Quando quest'opera fosse compiuta, o soltanto bene avviata, noi daremmo in Roma il convegno a tutti gl'Italiani, o piuttosto a tutti gli Europei, con una esposizione universale della nostra maniera, nella quale faremmo vedere le tre Rome riunite, le tre civiltà italiane ed universali di cui questa città fu e sarà centro.

Siamo adunque arditamente grandi e proviamo coi fatti, che *l' idea di Garibaldi è l' idea della Nazione.*

P. V.

UN OPUSCOLO A SENSAZIONE

V'ha in Austria un partito i cui pensieri politici si concentrano tutti, come in Francia, nell'odio contro la Germania. Indifferente per le simpatie degli austro-tedeschi, inaccessibile all'idea che l'interesse dell'Austria sta nell'amicizia della Germania, noncurante del fatto che la politica estera austriaca fondasi da quattro anni su questa base — tale partito ripete incessantemente che il nuovo impero tedesco è il naturale nemico dell'Austria, e che esso ne agogna la distruzione con tutti i mezzi possibili. Fermo in tale convinzione, non consiglia agli austriaci di non aizzare la Germania, ma pensa che l'Austria stessa dovrebbe affrettare la guerra, che crede inevitabile.

È comparso in questi giorni a Vienna un opuscolo che si inspira appunto a tali idee. Si presenta coll'innocente titolo: *Considerazioni sull' organizzazione dell' artiglieria austriaca;* il quale fa credere che in esso non debbanò riscontrarsi che dettagli tecnici. — E infatti l'autore parla dei difetti dell'artiglieria austriaca, e fa proposte tassative per rimediarvi; ma in una parte dell'opuscolo si occupa di politica, e consiglia al ministero degli affari esteri un'alleanza colla Russia.

« Solo in quest'alleanza — dice l'autore letteralmente — sta per l'Austria la guarentigia di un felice avvenire. Nei rapporti militari, l'alleanza colla Russia assicura alle spalle l'Austria, e ne traccia definitivamente la fronte strategica.

« Ad onta di tutte le assicurazioni di amicizia, dobbiamo essere ormai convinti che le tendenze a dilatarsi del vicino impero prusso-germanico minacciano l'integrità della monarchia.

« *Unione nazionale* ed *annessione nazionale* servono ormai di principio alla moderna formazione degli Stati, e diedero senza dubbio l'impulso alle grandi guerre dei nostri giorni. Chi, dinanzi a simili fatti, non dovrebbe essere in preda a ben giuste apprensioni sulla sorte della nostra cara ma infelice patria? »

L'autore consiglia di fortificar Vienna, per farne il punto d'appoggio dell'esercito, con 80 forti, di munirli con 5150 pezzi di posizione, di formare campi trincierati e d'istituire due nuovi reggimenti d'artiglieria da campo!

« All'estero si è d'avviso che la caduta dell'Austria non è più che una questione di tempo, e che a tal uopo non ci sia bisogno di guerra. Ma io sono convinto che ci voglia una guerra, e che questa deve succedere, per la ragione che i nostri vicini agognano i bei paesi alle rive del Danubio, e che i confini della Germania hanno bisogno d'estendersi anche in Oriente ... »

All'ardente desiderio dell'alleanza russa, espresso dall'autore di questo opuscolo, non si avrebbe attribuito a Vienna grande importanza, attesi — come osserva la *Neue freie Presse* — i buoni rapporti che esistono tra Berlino e Vienna, se la paternità dello scritto non ispettasse a un arciduca d'Austria.

La parola *ostilità* della Germania contro l'Austria fu già udita frequenti volte, ma essa acquista una certa importanza per la bocca di chi la proferisce di nuovo. Egli è appunto per questo che Francesco Giuseppe, secondo quanto leggiamo nel *Continental Herald*, ha preso una misura disciplinare contro l'autore dell'opuscolo, l'arciduca Giovanni Salvatore, togliendolo dal corpo d'artiglieria. La *National Zeitung*, prendendo notizia di questa decisione, non avrà più motivo di temere che « anche in Austria si possano rappresentare le parti dei legittimisti e d'Orléans, con l'applauso e l'approvazione delle sfere più elevate ».

PARLAMENTO NAZIONALE

(Senato del Regno) — Seduta dell'11.

Procedesi al sorteggio degli Uffici.

Il *Presidente* fa l'elogio funebre di Sagarizza, Visconti, Bo, Fenzi e Burci.

Il *Presidente* annunzia che, avendo il principe Tomaso compiuto il 18° anno, venne proclamato senatore. Legge un dispaccio del Principe che ringrazia pella comunicazione, e promette rendersi degno dell'onore ricevuto 1).

Il Senato decide di inviare al Principe nuove felicitazioni.

Il *Presidente* rende conto del ricevimento fatto dal Re alla deputazione del Senato in occasione del capo d'anno.

Lunedì comincierà la discussione del Codice penale.

(Camera dei Deputati) — Seduta dell'11.

Vigliani presenta un progetto che accorda al Governo la facoltà di istituire delle sezioni temporanee nelle Corti di Cassazione di Napoli e Torino, e prescrive le norme per rendere più sollecita la spedizione degli affari presso le Corti di Cassazione.

Comin e *Massari* propongono che il Presidente nomini direttamente una Commissione speciale per esaminare questo progetto.

La Camera approva.

Apresi la discussione del bilancio di previsione pel 1875 del Ministero dell'interno.

Cordova ragiona sulle candidature ufficiali introdotte nelle ultime elezioni dal Ministero ad imitazione di quelle della Francia imperiale: le biasima, e censura le pressioni e gli arbitrii commessi in quella occasione.

Tamajo chiama l'attenzione del ministro dell'interno sulle condizioni di Messina in quanto esse dipendano da ordinamenti amministrativi, e

1) Ecco il testo del dispaccio inviato da S. A. R. il Principe Tommaso a S. E. il presidente del Senato

« *Torino, 8 febbraio.*

« Ringrazio V. E. per la partecipazione fattami. Onoratissimo di contare fra i membri del Senato, spero fare un giorno mio pro dell'esperienza illuminata del più alto Corpo dello Stato, essendo mio scopo vivissimo rendermi utile all'Italia ed al Re.

« TOMASO DI SAVOJA. »

specialmente sopra la miseranda condizione delle carceri.

Plebano ricorda i cenni da lui già fatti sulla necessità di alcune riforme amministrative, e ora comincia a proporre quella della soppressione delle sotto-prefetture.

Cavalletto prega il Ministero a riprodurre il progetto sullo stato degli impiegati civili e governativi, necessario a tutelarli da qualsiasi arbitrio.

Crispi rivendica al partito d'opposizione la priorità delle proposte di riforme amministrative finora non accolte nè dal Ministero, nè dalla Camera; aggiunge che fra esse eravi la soppressione delle sotto-prefetture, che però così isolata, quale attualmente si presenta, giudica inaccettabile.

Lanza Giovanni combatte pure la proposta di Plebano come inopportuna o sconvolgitrice degli ordinamenti comunali; stima poi non interamente fondata la rivendicazione fatta da Crispi, essendochè anche il partito governativo e il Ministero stesso proposero e promossero diverse utili riforme amministrative.

Cantelli risponde ai preopinanti, invitando Plebano a sospendere la proposta finchè egli abbia studiato la questione e raccolto ragguagli sufficienti per rendere agevole e pratica la soluzione.

Circa le censure di Cordova, dice che il Ministero indicò soltanto quei candidati che esso preferiva, quando i candidati erano almeno due; dichiara non essersi commessi arbitri e pressioni.

A Cavalletto dichiara che il Consiglio dei ministri si occupò del progetto da lui invocato.

Infine dà a Tamajo delle spiegazioni, protestando di non avere minor cura e sollecitudine della città e provincia di Messina, che delle altre, aggiungendo che al prefetto attuale si deve se le condizioni di pubblica sicurezza sono migliorate nella stessa provincia, e segnatamente nelle città di Messina, come Tamajo ha riconosciuto.

Lazzaro sostiene che la soppressione delle sotto-prefetture può attuarsi anche da sola, senza inconvenienti; e sostiene inoltre che se si facessero le riforme amministrative che accenna, le spese del bilancio del Ministero dell'interno si potrebbero ridurre alla metà.

Cantelli promette di studiare la questione e fin d'ora si impegna a presentare un progetto per la soppressione di alcune sottoprefetture e degli Uffici dei commissarii distrettuali nel Veneto.

Mancini presenta un ordine del giorno, in cui si prende atto di tale promessa, e s'invita il ministro ad estendere lo studio anche alla diminuzione del numero delle Prefetture e loro Consigli.

Cantelli però dichiara di non potere assumere un impegno tanto esteso, tanto più non essendo egli a tale riguardo del parere di Mancini.

Il seguito a domani.

ITALIA

Roma. Da una corrispondenza da Roma al al *Pungolo* sull' assassinio del direttore della *Capitale* togliamo i seguenti brani:

«La *Capitale* respinse l'idea che il misfatto potesse attribuirsi a qualunque partito politico; non vi parlo degli altri giornali che avete tutti sott'occhio: v'è stata, e v'è generale unanimità: ma sapete da che deriva ciò? dipende da un convincimento che è universale in Roma: ossia che il ribaldo fu un infame e prezzolato sicario, ma che nessun partito aveva ragione od interesse di far scomparire Sonzogno dalla scena politica; e che quindi la ragione del delitto va cercata in odii privati.

Lasciate che io vi aggiunga che il Frezza è un malvagio dei più volgari; comparisce corto di cervello, ma furbo tanto da riconoscere la propria povertà intellettuale di fronte al giudice. È uno scellerato della peggiore specie, abbrutito dai vizii. Parla poco: ha paura di compromettersi: grida però sovente, come sfogo di belva, piuttosto che come espansione di passione umana. Confesserà? Ecco il problema che tutti in Roma oggi si pongono; ed è questo il solo lato per cui il tragico fatto desta ancora un grande interesse in mezzo alla indescrivibile follia di un carnevale sfrenato. È certo che l'animo suo efferato non risponde, nè può rispondere che ad una molla: l'interesse. La sua posizione è terribile: sembra che gli abbiano fatto credere che, serbandosi fermo nel negare, i giurati ammetteranno sicuramente le circostanze attenuanti ed egli potrà salvar la testa: ma questa è un'illusione che si troverà modo di fargli cadere.

Infine, il Frezza è un assassino indegno perfino dei ribaldi che gli armarono la mano: essi ebbero un gran torto di raccomandarsi a lui: il Frezza li tradirà non appena abbia la speranza di sottrarsi con una piena confessione alla pena di morte.»

Ecco le parole della *Capitale* alle quali si fa allusione in questa corrispondenza:

Molte sono le voci che corrono nella pubblica opinione, profondamente commossa.

Chi l'attribuisce perfino ad un partito, chi all' altro.

Chi sospetta essersi voluto spegnere in lui un temuto e potente tribuno; chi crede essersi voluto ridurre al silenzio un gran nemico della superstizione religiosa, lo smascheratore dell'impostura clericale.

Dinanzi a tanto lutto, che oggi assume una importanza storica, *sentiamo nella nostra coscienza di non dover farci eco di tali voci*, che suonerebbero la più atroce delle ingiurie a qualsiasi partito.

ESTERO

Austria. Il cardinale Rauscher diresse una pastorale al clero ed ai fedeli della sua Diocesi di Vienna, fissandovi le condizioni onde ottenere indulgenze nell' anno di grazia 1875, di conformità alla enciclica papale del 24 dicembre 1874. Il cardinale spiega il principio delle indulgenze e polemizza contro i giornali i quali pretendono che Kullmann avesse ottenuto anticipatamente l' assoluzione pel noto attentato.

—La *Neue Freie Presse* è preoccupata degli avvenimenti che si succedono immediatamente gli uni agli altri nel suo paese. Rifiuto degli Czechi di prender parte al Parlamento, processo Ofenhein, e finalmente una crisi ungarica. E dice: «È proprio sorprendente che con tutti questi fomiti di disordine le cose nostre possano procedere con calma e tranquillità. La situazione nostra è simile al mare in bonaccia, a cui però sovrastino così cupi nuvoloni da non ispirare fiducia al pilota in una quieta e sicura navigazione. Che avviene frattanto? Un completo ristagno su tutti i lavori manuali: la nostra industria non ha più vita: le case bancarie sono deserte e gli ultimi resti dei valori pubblici svaniscono. Anche nella Ungheria le cose prendono la stessa piega: in essa Ministero e Dieta si trovano dinanzi ad una dolorosa confessione: lo sviluppo di una politica rigorosamente nazionale è stato un grandissimo errore per essi; e l'Ungheria ormai non trova in sè stessa forze e mezzi da poter coprire le lacune cagionate dalla sua indipendenza».

Francia. A proposito delle elezioni di Seine-et-Oise e delle Côtes-du-Nord, non è forse senza interesse il ricordare i risultati del plebiscito imperiale dell' 8 maggio 1870. Nella Seine-et-Oise, su 128,000 votanti, vi furono 93,000 *sì*, 32,000 *no* e 2500 schede nulle. Nelle Côtes-du-Nord, su 131,000 votanti, si contarono 121,000 *sì* ed 8000 *no*.

Nella votazione di domenica del primo dipartimento, il candidato bonapartista ha raccolto 44,000 voti; nel secondo 31,200.

— Il *Courrier de France* avea pubblicato la notizia che il principe Napoleone dovesse venire a Roma per far visita al generale Garibaldi. Una lettera del signor G. Berthet, segretario del principe al suddetto giornale smentisce quella notizia.

« Il principe, scrive il sig. Berthet, è ora a Parigi e se se ne allontana, come lo fa spesso, non sarà nello scopo di vedere il generale Garibaldi. Malgrado i suoi vincoli di famiglia, il principe rimane estraneo a qualsiasi politica che non sia assolutamente francese. »

—La stampa bonapartista, tanto baldanzosa un mese fa, è discesa all' ultimo grado dell' avvilimento. Dopo l'approvazione in seconda lettura della costituzione repubblicana, vennero le due elezioni del Seine-et-Oise e delle Côtes-du-Nord, ove, come già sappiamo, i candidati favorevoli all'Impero furono completamente sconfitti. Il *Pays* si raccomanda a Mac-Mahon e lo prega e lo scongiura di voler rimettersi alla testa dei conservatori per combattere la repubblica. E la stessa cosa domandano i fogli ultralegittimisti. Ma è, a quanto sembra, troppo tardi. I legittimisti ed i bonapartisti, col respingere tutte le leggi costituzionali domandate dal maresciallo, lo spinsero (almeno alcun poco) verso la sinistra, ed il « governo di combattimento » non è più possibile.

—Il corrispondente parigino dell'*Independance Belge* riferisce che, prima della proclamazione del regno di don Alfonso, i carlisti erano sussidiati dai principi d'Orleans, i quali miravano naturalmente a far cadere la repubblica spagnuola. Essi avrebbero inoltre stipulato con don Carlos, che nel caso fosse stata proclamata la monarchia alfonsista, egli si sarebbe appagato d'un compenso pecuniario.

Germania. L'*Allgemeine Zeitung*, nel suo articolo di fondo, dà uno sguardo retrospettivo a tutte le principali riforme che sono state introdotte in tutte le milizie degli Stati d'Europa, per le quali è permesso oggi di porre in piede di guerra alla Germania 888,000 uomini, alla alla Russia 760,000, esclusa però la riserva del Caucaso e le restanti truppe asiatiche, alla Francia 631,000, all'Austria 562,000, all'Italia 340,000 all' Inghilterra 280,000 uomini di esercito di terra, non compresi i volontari e le truppe all' estero.

Spagna. La *Liberté* pubblica il seguente telegramma da Madrid: «Il maresciallo Serrano e il signor Sagasta stanno per pubblicare un manifesto, nel quale daranno, in nome del loro partito e senza condizioni, piena ed intera adesione al governo d'Alfonso XII.»

«La *Politica* avendo detto a questo proposito che si sarebbe potuto ridare al maresciallo Serrano la direzione degli affari, la stampa tutta prostestò contro a questo suggerimento, dichiarando che si doveva mettere un termine al militarismo e entrare lealmente nella via costituzionale.

— Dal complesso dei dispacci di fonte alfonsista e carlista si rileva che le battaglie combattute nei giorni scorsi in Navarra e nella Guipuzcoa furono sanguinosissime. Sembra che nei campi di Lacar e Lorca i carlisti siano rimasti vincitori e che il generale alfonsista Loma non abbia potuto aprirsi la via per Azpeitia e Tolosa e sia stato respinto un attacco contro Andoain.

— Il vescovo di Urgel pubblicò una pastorale in cui ordina pubbliche preghiere per il trionfo del re legittimo e cattolico don Carlos VII, e chiama alle armi tutti i catalani validi. Vi si trova il passo seguente: «La nostra causa è la causa della Chiesa cattolica, che combatte col più grande accanimento l'iprocrito *moderatismo* che cerca d'ingannare le nazioni con una finta pietà, e consacra le sacrileghe empietà di tutte le altre sette rivoluzionarie.» Il vescovo finisce così: «Tutti gli spagnuoli giovani devono fare il sacrificio della loro vita; gli altri il sacrificio dei loro beni; e tutti, umilmente prostrati ai piedi dell' onnipotente Dio degli eserciti, devono implorare la salute della Spagna e della Chiesa.»

— A Madrid la *Gazzetta officiale* pubblicò un nuovo regolamento, secondo l'antico costume, per dichiarare assolutamente libere «le discussioni teoriche, dottrinali, ecc. di tutte le disposizioni politiche, giuridiche, amministrative, comprese quelle che concernono le finanze.

Art. 1. Si può parlare di tutto.

Art. 2. È assolutamente ed espressamente proibito di attaccare direttamente od indirettamente, o con allegorie, metafore e disegni, il sistema monarchico costituzionale.

È proibita la discussione di ogni quistione costituzionale che il ministero reggente non avesse ancora risolta, e le Cortes non ancora decisa. Il resto è in proporzione.

Inghilterra. L'ufficio telegrafico di Birmingham, durante il *meeting* operaio degli scorsi giorni, trasmise i discorsi pronunziati, in oltre *quattrocento mila parole*, formanti 500 fitte colonne a stampa! Il solo dispaccio del *Times* si componeva di *quattordici mila parole*, spedite in poco più di due ore ed in ragione di 6000 all' ora, oppure 100 al minuto.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 1079-364 VII.

MUNICIPIO DI UDINE

Avviso

Tassa sulle vetture e sui domestici per l'anno 1874.

Ruolo Suppletorio

Con Decreto 4 corr. N. 2933 del r. Prefetto fu reso esecutorio il suindicato ruolo, ed è fin da oggi ostensibile presso la Esattoria Comunale sita in Via San Bortolomio, cui venne trasmesso per la relativa esazione, mentre la matricola resta ostensibile presso la Ragioneria Municipale.

Al pagamento di questa tassa, si prefigge il giorno 1. aprile p. v. Trascorso questo termine i diffettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti speciali stabiliti dalla legge 20 aprile 1871 N. 192 e relativo regolamento.

Dal Palazzo Civico, 12 febbrajo 1875.

Il Sindaco

A. di Prampero.

Nomine di Sindaci. Con R.R. Decreti del 28 decorso gennaio vennero confermati Sindaci di Rivolto il sig. Fabris dott. Gio. Batta di Talmassons il sig. marchese Fabio Mangilli, e nominato Sindaco di Verzegnis Donada Bartolomeo pel triennio in corso 1873-75.

Con Reale Decreto 31 stesso mese venne nominato Sindaco di S. Maria la Longa pel triennio in corso 1873-75 il sig. De Nardo Luigi.

Siamo pregati di ricordare ai signori avvocati e procuratori che domani alle ore 11 ant. nella Sala delle udienze civili del Tribunale di Udine, si terrà l'adunanza alla quale furono personalmente invitati con lettera pubblicata pure nel nostro Giornale.

N. 4 d'ordine

DIREZIONE

di Commissariato Militare di Padova

AVVISO DI PROVVISORIO DELIBERAMENTO

A termini dell' art. 98 del Regolamento approvato con Regio Decreto 4 settembre 1870 N. 5852, si notifica che l' appalto per la provvista di 1000 quintali

Frumento nostrale
pel Panificio Militare di Udine

di cui nell' Avviso d'Asta delli 4 febbrajo andante N. 3 d'ordine, fu in incanto d' oggi deliberato per tutti i 10 Lotti da 100 quintali ciascuno a L. 27.73 al quintale.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile *(fatali)* per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo, sui prezzi sopraindicati, scade alle ore 2 pom. (tempo medio di Roma) del giorno 16 febbrajo corrente, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Non si terrà alcun conto delle offerte condizionate.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo, deve, all' atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla colla ricevuta del deposito prescritto di L. 250 per ciascun Lotto, uniformandosi a tutte le prescrizioni portate dal detto Avviso d' Asta delli 4 febbrajo corrente.

Padova, 11 febbraio 1875.

Per detta Direzione
Il Tenente Commissario
TREANNI.

La tubatura a cemento idraulico, oltre alle diverse condizioni nelle quali sarebbe utilmente applicabile per la condotta d' acqua potabile nei piani pedemontani ed a piè di colle, e nella zona bassa sottostante a quella delle sorgive, come abbiamo accennato, avrebbe molte altre occasioni nelle quali potrebbe essere adoperata con vantaggio.

Anche ora, che non abbiamo canali d' irrigazione, ci sono in Friuli parecchie *Roje*, le quali servono a molini, a magli, trebbiatoi ed agli usi domestici. Di certo tutte queste Roje con qualche lavoro radicale potrebbero essere arricchite per dare acqua anche ad altri villaggi circostanti che ora non la posseggono. Ma pure il più delle volte è difficile il cavare qualche altro rojello senza impoverire di troppo la corrente principale, che allora non basterebbe agli opifizii che sopra vi esistono.

Un rojello scavato nel suolo permeabile e che debba correre un lungo tratto, tanto per assorbimento, quanto per vaporizzazione consuma molta acqua. Se invece se ne racchiuda una piccola quantità nei tubi di cemento idraulico, questa può essere condotta senza dispersioni anche ad una grande distanza in quella piccola quantità che può bastare.

Sono tanti i villaggi che mancano affatto d' acqua, i quali così potrebbero darsene quel tanto che basti per gli usi domestici, per lavare i panni, soprattutto per gli animali, dei quali negli ultimi anni è accresciuto l' allevamento ed il numero!

È poi da sperarsi che il possidente, facendosi sempre più coltivatore dei proprii campi per accrescerne le rendite, e per compiere il suo debito di educare la contadinanza che li lavora a maggiore civiltà, voglia godere presso alla sua casa domenicale le delizie di un bel giardino, grande allettamento alla vita dei campi.

Ma che cosa è un giardino in certi posti senza il verde d'un bel prato tra le fresche frondi di variati boschetti? Che cosa è insomma senza l'acqua che ad un tempo alimenta la vegetazione, dà vita al paesaggio e richiama a quelle delizie la garrula famiglia degli augelletti?

Ecco adunque un modo di procacciarsi tutto ciò a buon mercato; anzi di ottenere quell'acqua, che altrimenti sarebbe impossibile avere.

Noi consideriamo il giardino presso alla villa signorile come il centro da cui si deve diffondere la civilta contadina, e l'esistenza di molti di questi giardini come il principio della unificazione delle città coi contadi. La vita attiva dei possidenti e la loro cura di dirigere l' amministrazione dei villaggi dove tengono i loro possessi come fanno gl'Inglesi trasformerà in bene tutta la classe abbiente a vantaggio dell'intera società.

Ferrovia della Pontebba. Per semplice dovere di cronisti e colla massima riserva riportiamo dal *Tergesteo* giuntoci stamane la seguente notizia relativa alla costruzione del tronco austriaco della ferrovia pontebbana, e che, se vera, avrebbe per noi importanza gravissima:

«Il ministro d'Italia presso la Corte di Vienna ha scritto, a quanto sappiamo da ottima parte, al suo governo dimostrandogli la necessità di insistere nel domandare al governo austriaco la sollecita costruzione del suo tronco della Pontebba. Infatti, a quanto rileviamo da altra, ma non meno sicura fonte, il ministro dott. Banhans ha dichiarato ad alcuni deputati che egli era assai contento dell' accondiscendenza della Camera nel votare la nota risoluzione senza prefissare epoca alcuna, dacchè altrimenti, esso, nel caso che la Camera avesse voluto che il progetto venisse presentato in questa sessione, avrebbe fatto una questione di gabinetto.

Più che mai il Ministero cisleitano nutre l'intenzione di ritardare la costruzione del tronco pontebbano; ed è naturale e necessario che tutti i fattori cointeressati, e Trieste pure, se ne allarmino e facciano del loro meglio affinchè le platoniche risoluzioni si cambino in un serio preciso deliberato».

I bilanci comunali. In generale i Comuni del Regno si sono indebitati al di là delle loro forze economiche. Si calcola che il loro debito raggiunga mezzo miliardo. Di qui la necessità di aggravi talvolta rovinosi per i comunisti. Per l'art. 20 del R. Decreto 28 giugno 1868, n. 3023, i Comuni nei bilanci per limite legale non possono superare l' imposta principale governativa. Solo per eccezione potranno aumentare centesimi addizionali sulla fondiaria, quando ne ottengano

...ciale autorizzazione dalla Deputazione Provinciale.

Vediamo colla guida d'una statistica officiale ...me vi compariscano queste rare eccezioni. La ...azione al ministero dell'interno sulle spese ...bligatorie e facoltative dei comuni, citata dall'*Opinione* del 21 settembre 1874, c'informa ...e a Modena, Massa, Ferrara, Umbria, Ancona, ...saro, tutti i comuni sorpassano il limite lo...le. Così a Siena, Lucca, Pisa, Arezzo. Quattro ... dieci dei comuni di Mantova lo varcano, e ... su dieci nella provincia di Milano; otto su ...eci per quelle di Alessandria e di Porto Mau...zio. Così straborda nel Bresciano, Comasco, e ...lla Valtellina. Nella provincia poi di Sassari ... sono comuni che oltrepassano il limite legale ...l doppio, ed anche del triplo. La più pro...ga provincia poi è la Veronese, ove nove su ...eci comuni lo sorpassano. I comuni di Roma, ...eno la città, stanno in limite; in Toscana si ...onomizza assai sulle spese facoltative, e le ...ovincie più esemplari, econome, e bene am...inistrate, sono quelle di Livorno, Venezia, ...adova, Vicenza, Belluno e Udine.

Da questo sommario ognuno può rilevare, co...e la eccezione abbia preso il posto della legge, ...nde si può abbruciare l'art. 20 del R. Decreto ...866, poichè la arrendevolezza delle Deputazioni ...rovinciali si è usurpata il suo posto. La legge ...on deve ammettere arbitrii, poichè un pertugio ...'arbitrio si cambia in breccia d'abusi. Il Cantelli ...no dall'8 luglio anno spirato, prima che si ...iscutessero i bilanci di previsione dei comuni ...er l'anno in corso, mandò una circolare ai ...erfetti, perchè si osservassero le più strette ...conomie nei comuni. Cosa si è ottenuto? Che ...otto sopra i bilanci sono quelli stessi, e in ...olti comuni più onerosi del solito. Ci vuole, ...onclude la *Libertà* da cui togliamo questi cenni, ...na legge ferrea che stabilisca delle colonne ...'Ercole insormontabili. La rara eccezione di ...orpassare il limite legale delle imposte può es...ere accordata ai grandi comuni, i quali pos...ono trar beneficii non indifferenti da grosse ...pese, ma non ai piccoli.

—

Filantropia friulana. Dal resoconto finale ...el benemerito *Comitato Centrale di soccorso* ...ostituitosi a Ferrara sotto la presidenza del ...marchese Manfredini, sindaco di quella città, ...no dal 29 maggio 1872, e che solo adesso potè ...chiudere la sua laboriosa gestione, apprendiamo ...che la innondazione del Po nel maggio 1872 si ...estese per ben 51,579 ettari di fertilissime cam...pagne; e questo solo dato basta a darci una ...idea della gravità del disastro.

Ma è pur confortante il vedere che le offerte ...in danaro salirono alla cospicua somma di lire ...993,882.92, alla quale è da aggiungere il valore ...di molti indumenti e comestibili, che nei primi ...giorni furono offerti dalle località più vicine al ...disastro e che certo riescirono di grandissima ...utilità.

La nostra Provincia contribuì a favore di ...que' sventurati l'egregia somma di lire 17,024.44 ...superando colla sua le singole offerte delle pro...vincie di Bergamo, Livorno, Mantova, Perugia, ...Ravenna, Torino, Treviso e Vicenza.

—

Lista settimanale delle rappresentazioni al Teatro Sociale.

Sabato 13. *La donna e lo scettico.* Farsa.
Domenica 14. *Serafina*, di Sardou.
Lunedì 15. *Rivali ed amici* (**nuovissima**) di P. Ferrari.
Martedì 16. *Il signor Alfonso*, A. Dumas. Farsa.
Mercoledì 17. *Lo zio Paolo* (**nuovissima**) di Chiaves — *Misteri d'amore* (**nuovissima**) di Dominici.
Giovedì 18. *Il ridicolo*, di P. Ferrari.
Venerdì 19. *Raffaello Sanzio* (**nuovissima**) di Marenco. Farsa.
Sabato 20. *Un lion in ritiro.* (**nuovissima**) di Ferrari.

FATTI VARII

I bastimenti carichi di granaglie attraversano a vere flotte lo stretto dei Dardanelli. Essi sono diretti per la maggior parte ai porti di Marsiglia, Genova, Livorno, Trieste, Messina e nel Mediterraneo. Dal 20 al 25 scorso gennaio il loro numero ascese a quarantasei.

(Gazz. dei Negozianti)

—

Decesso. I giornali di Trieste annunziano oggi la morte di mons. Bartolomeo Legat vescovo di Trieste e Capodistria.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il ministro della giustizia ha diretta una lettera al Procuratore generale della Corte di appello di Roma, relativamente al procedere contro i sacerdoti i quali ledono sul pergamo od altrove le leggi. Il ministro della giustizia rammenta che l'inviolabilità del Papa e la riconosciuta sua libertà di poter affiggere alle chiese le manifestazioni del suo ufficio ecclesiastico non escludono la responsabilità di coloro che riproducono queste manifestazioni mediante la stampa, quando offendono le leggi dello Stato; ed ordina agli organi di pubblica sicurezza di sorvegliare i discorsi del clero, e di portarne denunzia, qualora esso agisse in opposizione alle leggi.

— Nelle sfere governative, scrive la *Gazzetta d'Italia*, si ha piena fiducia che la legge sulla pubblica sicurezza, modificata, passerà con notevole maggioranza alla Camera.

— A Villa Severini continuano le visite al generale Garibaldi. Non passa giorno che egli non ne riceva. L'altra mattina Sir Augustus Paget, ministro d'Inghilterra, si recò alla Villa per visitare il Generale; e non trovandolo, gli lasciò la sua carta da visita. (*Libertà*).

— Garibaldi si è recato jeri l'altro a Fiumicino sopra un vapore della società di navigazione Welby e C. Giunti all'imboccatura del Tevere, il vapore si avvanzò nel mare per oltre un chilometro e fatti alcuni scandagli rientrò nel porto di Fiumicino dove si fece una breve sosta. L'ora tarda e la salute del Generale non gli permisero di scendere a terra e di esaminare sul luogo gli studi fatti dal cav. Semenza, per un gran porto a Fiumicino e la ferrovia progettata da Roma a detto porto.

— Si prevede che il Ministero sarà obbligato a chiedere un altro mese di esercizio provvisorio del bilancio.

— La istruzione del processo per l'assassinio Sonzogno procede con tutta l'alacrità possibile e col più grande mistero.

Assicurano, dice il *Diritto*, che l'autorità abbia trovato un filo conduttore che guiderà, si spera, negli arcani avvolgimenti del reato.

— Ieri è stata presentata al Papa la relazione del Tribunale dell'Inquisizione favorevole alla beatificazione della regina Cristina di Savoia. Si tratta di beatificare anche Cristoforo Colombo.

— In questi giorni una nuova Commissione francese, alla quale si unirono alcuni ingegneri dell'Alta Italia, ha fatto una nuova visita al gran tunnel del Cenisio ed ha constatato che nessun nuovo movimento ha avuto luogo.

(Gazz. di Milano).

— La Czarina s'è decisa a prolungare il suo soggiorno a San Remo. Essa non ritornerà a Pietroburgo che nell'estate, volendo passare la primavera in Crimea. *(Italie)*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Burgos 10 Il treno che riconduceva a Logrono la Deputazione provinciale fu attaccato dai carlisti dalle alture di Concha de Haro con un fuoco così violento che fu costretto a indietreggiare e rifugiarsi in una galleria. La guarnigione vicina dovette recarsi a proteggere il treno.

Berlino 11. La *Germania* pubblica una dichiarazione collettiva di 23 Vescovi tedeschi riguardante la Circolare di Bismarck sulla elezione del Papa. I Vescovi dichiarano che la Circolare implica un attentato contro la libertà e l'indipendenza dell'elezione del capo del cattolicismo; quindi protestano contro la Circolare perchè sulla validità dell'elezione del Papa l'autorità sola della Chiesa è decisiva.

Versailles 11. L'Assemblea approvò con 322 voti contro 310 l'emendamento di Pascal Duprat che stabilisce che il Senato è elettivo ed è eletto dagli stessi elettori della Camera dei deputati. Questo emendamento sostenuto dalla sinistra, combattuto dal centro destro, fu approvato in seguito all'adesione di circa 30 bonapartista e l'astensione di 50 legittimisti. Il presidente della Commissione costituzionale, disse che rimane poca cosa del progetto presentato dalla Commissione, domandò che la discussione sia aggiornata affinchè la Commissione possa presentare nuove proposte. La seduta è levata. Credesi che il centro destro respingerà la legge sul Senato. La Sinistra offre concessioni per ristabilire l'accordo col Centro destro.

Pest 11, Il partito Deak è disposto a sostenere il Gabinetto Bitto-Ghiczy. Il programma politico-economico, svolto al Parlamento dai ministri Bitto e Ghiczy, produsse un grande cambiamento nella situazione creata dai discorsi dei signori Sennyey, Szedenyi, Tisza e Loniay. È probabile che l'Imperatore accettando la dimissione del Gabinetto attuale, incarichi il presidente del Ministero della formazione del nuovo Governo e di stabilire le modalità della coalizione.

Pest 11. La Camera decise a grande maggioranza di procedere alla discussione speciale del bilancio. Il presidente del Consiglio domandò quindi che si sospendano le sedute, volendo il Governo informare la Corona sulla situazione attuale. Il presidente del Consiglio parte oggi per Vienna.

Londra 11 Il Governo inglese pubblicò una notificazione che sconsiglia gli emigranti dal recarsi nel Brasile.

Versailles 11. Confermasi che nelle interviste di Buffet con Mac-Mahon fu stabilito di far entrare nel gabinetto un membro della sinistra repubblicana.

Contrariamente alle affermazioni di alcuni giornali, Mac-Mahon si manterrà estraneo alla discussione sulla formazione del Senato.

Madrid 11. Il Re sarà qui di ritorno sabato. Si fanno grandi preparativi pel ricevimento.

Ultime.

Vienna 12. I ministri Banhans, Unger, Lasser e Glaser sono indisposti, il primo gravemente.

È arrivato il presidente dei ministri ungheresi Bittò.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12 febbraio 1875	ore 9 ant.	ore 9 p.	ore 3 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	757.7	755.8	754.9
Umidità relativa . . .	46	34	40
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione	N.	E.	N.E.
Vento { velocità chil.	1	2	8
Termometro centigrado	— 1.1	2.5	— 0.8

Temperatura { massima 3.0 / minima — 5.5

Temperatura minima all'aperto — 9.9

Notizie di Borsa.

BERLINO 12 febbraio

Austriache	527. —	Azioni	399.50
Lombarde	237.50	Italiano	68.90

PARIGI 11 febbraio

3 0/0 Francese	64.92	Azioni ferr. Romane	82.—
5 0/0 Francese	102.85	Obblig. ferr. lomb. ven.	—.—
Banca di Francia	3885	Obblig. ferr. romane	204.75
Rendita italiana	68.80	Azioni tabacchi	—.—
Azioni ferr. lomb. ven.	301.—	Londra	25.16.1/2
Obbligazioni tabacchi	—.—	Cambio Italia	9.1/4
Obblig. ferrovie V. E.	205.50	Inglese	93 1/16

LONDRA, 11 febbraio

Inglese	93 1/6 a —. —	Canali Cavour	—.—
Italiano	68 1/8 a —. —	Obblig.	—.—
Spagnuolo	23 1/2 a —. —	Merid.	—.—
Turco	43 1/4 a —. —	Hambro	—.—

FIRENZE 12 febbraio.

Rendita 75.60-75.55 Nazionale 1912-1903. — Mobiliare 746 - 744 Francia 110.35 — Londra 27.52. — Meridionali — - —.

VENEZIA, 12 febbraio

La rendita, che questa mattina si vendeva a 75.90, in seguito a notizie di ribassi da Parigi, indietreggiò: la pronta da 75.50, a —.— e per cons. fine corr. a 75.60.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	22.08	»	—.— —
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.60 1/2	»	2.61 —
Banconote austriache	»	2.47 3/4	»	2.47 7/8 p. fi.
Effetti pubblici ed industriali				
Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1875	da L.	—.—	a L.	—.—
nominale contanti	»	73.70	»	73.40
» » » 1 lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» fine corrente	»	75.85	»	75.55
Valute				
Pezzi da 20 franchi	»	22.08	»	22.07
Banconote austriache	»	247.50	»	247.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—	0/0
» Banca Veneta	5.1/2	»	»
» Banca di Credito Veneto	5.1/2	»	»

TRIESTE, 12 febbraio

Zecchini imperiali	fior.	5.20.1/2	5.21.1/2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.90.1/2	8.91. 1/2
Sovrane Inglesi	»	11.17 —	11.19 —
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.50	105.75
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 11	al 12 febbr
Metaliche 5 per cento	fior.	70.80	70.85
Prestito Nazionale	»	75.80	75.75
» del 1860	»	111.—	111.25
Azioni della Banca Nazionale	»	960.—	962.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	220.75	219.50
Londra per 10 lire sterline	»	111.40	111.30
Argento	»	105.75	105.75
Da 20 franchi	»	8.90.1/2	8.90 1/2
Zecchini imperiali	»	5.25	5.25 —

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 11 febbraio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	20.60	ad L.	22 96
Granoturco nuovo	»	»	11.--	»	12.71
Segala	»	»	14.35	»	15.72
Avena	»	»	15.—	»	15 37
Spelta	»	»	25.50	»	26.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	26 65
» da pilare	»	»	—.—	»	13.55
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8.20
Lenticchia il q. 100	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	11.60
Saraceno	»	»	—.—	»	11.—
Fagiuoli { alpigiani	»	»	—.—	»	30.92
Fagiuoli { di pianura	»	»	—.—	»	28.—
Lenti	»	»	—.—	»	25.77
Miglio	»	»	—.—	»	22.55
Castagne	»	»	—.—	»	7.55

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Giovanni Sello. Il merito vero vien sempre giustamente ricompensato allorchè noto riesce a chi precisamente di vagliarlo con accuratezza si occupa, ed ecco appunto come il sig. Giovanni Sello è oggi colmato di brillanti e meritate onorificenze. Pochi ignorano che egli è l'inventore di alcune macchine da sgranare, il cui risultato gli acquistò un bel nome per ingegno e per il bene positivo che ne ricavano le Nazionali Industrie; ma non tutti però sanno egualmente come il Sello accoppiar sappia a questo merito l'altro pur bello ancora, anzi più ammirevole, di una squisita educazione, d'un animo elevato e virtuoso, e di una filantropia eccezionale che lo porta ad incoraggiare ogni opera pietosa o patriottica che siasi. A tanti pregi furono conferiti meritati guiderdoni, e noi perciò vediamo il Sello insignito della croce di Cavaliere del Grande Areopago dei Cavalieri Salvatori di Marsiglia, e sappiamo anche come egli si appartenga a varii reputati Sodalizii che ammirarono e non lasciarono in lui senza condenso le virtù che in varii modi lo adornano. Ci piace fra l'altro il potere constatare che egli è Socio dell'Istituto Partenopeo, della Pietosa Istituzione, e della Società delle Giovani Italiane, Istituzioni napoletane che mai lasciarono in dimenticanza la virtù e l'ingegno. Benedetto adunque dai proprii concittadini pei vantaggi che sa arrecare alle Industrie, amato in Società per la sua educazione, caro al Paese in generale a cui fa troppo chiaro onore, può il Sello andare veramente lieto e superbo del posto che occupa fra gli uomini i più degni, e vorremmo che altri in lui si specchiassero.

—

Pubblico ringraziamento.

Da oltre sei anni il sottoscritto era affetto da una tormentosa *malattia cronica* dichiarata *incurabile* e per la quale da ultimo, nel decorso anno, fu costretto a guardare il letto per ben quattro mesi attendendo che la morte, insieme coi dolori, gli togliesse la vita.

In tanta disperazione di cose si rivolse all'egregio medico dott. Stefano Bortolotti, il quale, alle molteplici e profonde cognizioni che ha della scienza salutare accoppiando un'illimitato affetto ai sofferenti ed un'attività e premura superiori ad ogni elogio, gli prestò una cura così assidua e così efficace, eseguendo anche ripetute operazioni chirurgiche, non solo da guarirlo in tre mesi, ma anche da renderlo capace di riprendere il faticoso esercizio delle di lui mansioni di Cursore comunale, con maggior vigore di prima e colla sicurezza di non ricadere malato dell'antecedente infermità.

Insieme alla incancellabile gratitudine del sottoscritto, si abbia l'egregio dott. Bortolotti, anche questo disadorno cenno di pubblica lode la quale se nulla può aggiungere ai di lui meriti, qui ed altrove conosciuti, gli sarà, se non altro, testimonianza di un cuore riconoscentissimo.

Palmanova, 2 febbraio 1875.

DOMENICO SOMMAGGIO.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 54. 2

Prov. di Udine Distr. di S. Pietro al Natisone

COMUNE DI GRIMACCO

A tutto 28 febbraio corrente resta nuovamente aperto il concorso al posto di Maestro elementare di questo Comune coll'annuo stipendio di l. 500 coll'obbligo della scuola serale e festiva pegli adulti.

Le istanze documentate a termini di Legge dovranno essere prodotte a questo Municipio, non saranno accolte e quelle di Sacerdoti in cura d'anime.

I concorrenti devono conoscere la lingua slava usata in paese.

La nomina è di spettanza del Consiglio salva Superiore approvazione.

Dato a Grimacco li 8 febbraio 1875.

Il Sindaco
CHIABAI.

N. 156. 3

Provincia di Udine Distretto di Sacile

COMUNE DI BRUGNERA

Avviso di concorso

In seguito alla deliberazione Consigliare del 22 gennaio p. p. viene aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo-Ostetrico di questo Comune alle seguenti condizioni:

1. Il concorso resta aperto da oggi a tutto 15 marzo p. v.

2. Lo stipendio sarà di L. 2500 annue compreso in detta somma l'indennizzo pel Cavallo, pagabile in rate mensili postecipate.

3. Il servizio abbraccia la generalità degli abitanti tanto poveri che agiati senza diritto ad ulteriore compenso dai medesimi.

4. Il Comune è composto di quattro frazioni discoste dal Capoluogo da due a cinque chilometri, tutto situato in pianura, con una popolazione di circa 3000 abitanti e con ottime strade in manutenzione.

5. La capitolazione durerà di quinquennio in quinquennio, ed il servizio sarà regolato da apposito Capitolato, ostensibile a chiunque presso il Municipio nelle ore d'Ufficio.

6. Gli aspiranti produrranno le rispettive istanze al Municipio corredate dai seguenti documenti:

a) Atto di nascita.
b) Diplomi.
c) Certificato di sana costituzione fisica.
d) Certificato comprovante la Cittadinanza Italiana.
e) Altri atti provanti il servizio prestato.

Brugnera li 7 febbraio 1875.

Il Sindaco
SEB. DE CARLI

N. 101

Provincia di Udine Distretto di Codroipo

Municipio di Talmassons

AVVISO.

In seguito a Prefettizia autorizzazione 14 gennaio p. p. n. 881 venne aperto il concorso al posto di Farmacista in questo Capoluogo Comunale rimasto vacante per rinuncia.

Ora essendo dalla R. Prefettura con nota 3 corrente n. 2765 notificato che, in osservanza alla recente Ministeriale Circolare 22 gennaio a. c. n. 21500 l'avviso di concorso per l'apertura delle farmacie dev'essere pubblicato dalla R. Prefettura, ed ordinata la revoca della pubblicazione dell'avviso 21 gennaio suddetto n. 54 fatta da questo Municipio, in esecuzione alla sopracitata Prefettizia nota rendesi noto che l'avviso di cui sopra inserto nel *Giornale di Udine* ai n. 23, 24 e 25 resta annullato, e quindi da ritenersi come non pubblicato.

Talmassons li 11 febbraio 1875.

Per il Sindaco l'Assess. deleg.
G. BATT. NARDINI

Il Segretario
O. Lupieri.

ATTI GIUDIZIARJ

BANDO 2

per incanto d'immobili.

IL CANCELLIERE DEL TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI PORDENONE

rende noto

che nei giorni 1, 8 e 15 aprile prossimo venturo nella residenza di questo Tribunale, avanti l'Illustriss. sig. Marconi dott. Francesco, Giudice Delegato alla trattazione del Concorso di Luigi Zuccaro di San Vito, avrà luogo l'incanto a vecchio rito del seguente immobile alle condizioni in appresso indicate, del compendio della sostanza del concorso stesso

Immobili da vendersi.

Casa di abitazione Civile sita in San Vito Contrada Pantaleoni in mappa al n. 185 di pert. cens. 0.17 della rendita di l. 136.08 stimata lire 4500.

Condizioni dell'Incanto

1. Nel primo e secondo esperimento l'immobile anzidetto non sarà venduto che a prezzo superiore alla stima, al terzo poi a qualunque prezzo sempre in valuta legale.

2. Chiunque vorrà farsi acquirente dovrà depositare all'Atto dell'obblazione il decimo del prezzo di stima preindicato a garanzia della sua offerta, nonchè altre L. 350 (Trecento cinquanta) per le spese.

3. Il residuo prezzo sarà trattenuto presso il deliberatario per essere versato nelle mani dell'Amministratore del Concorso tosto passata in giudicato la graduatoria; ed il deliberatario dovrà corrispondere di sei in sei mesi posticipatamente sulla somma trattenuta l'annuo interesse del 5 per cento dal giorno che resterà in possesso dell'ente deliberato.

4. Colla delibera verrà accordato al deliberatario il possesso materiale immediato dell'ente deliberato, rispettando però l'affittanza che sarà in corso e percepirà proporzionatamente il relativo affitto. L'aggiudicazione in proprietà non gli sarà data se non quando abbia giustificato l'integro adempimento delle condizioni d'Asta.

5. La parte esecutante non promette nè assume veruna garanzia, manutenzione e responsabilità, nè verso il deliberatario, nè verso l'esecutato, sia per la proprietà e sia per la libertà del fondo da subastarsi.

6. Staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte scadenti dal giorno dell'ottenuto possesso, e le spese tutte di delibera, di trasferimento e traslato censuario e relative.

7. Ogni mancanza del deliberatario alle premesse condizioni darà diritto tanto alla Delegazione dei creditori, quanto ad ogni singolo interessato di chiedere il reincanto delle realità deliberategli a tutte di lui spese, rischio e pericolo.

Il presente sarà inserito per tre giorni consecutivi nel Giornale della Provincia e verrà pubblicato ed affisso a sensi di legge; notificati i creditori insinuati avvocato Fadelli procuratore di Angelo Cargnelli, Molin Giacomo, Vianello Gio. Batt. e Luigi, Zanier Daniele, De Rosmini Enrico, Angelo e Pio, — avvocato Petracco procuratore Antonio Pascatti ed altri, — avvocato Gattolini procuratore di Giuseppe Vida, Daina Vincenza e Gropplero co. Giovanni, — avvocato Levi di Udine procuratore di Giovanni Brunich, e avvocato Barnaba curatore alle liti, e Agosti Andrea amministratore.

Pordenone 20 gennajo 1875

COSTANTINI *Canc.*

AVVISO.

Il sottoscritto quale procuratore della Fabbriceria della Chiesa parrocchiale di S. Maria Maggiore di Faedis rappresentata dai fabbricieri signori Jussigh don Giuseppe e Giacomo Armellini che dichiarano il loro domicilio in Udine Via Treppo n. 3 presso il loro procuratore, rende noto che va a chiedere all'ill. sig. Presidente del Tribunale Civile e Correzionale in Udine nomina di Perito perchè a sensi degli art. 663, 664 C. P. C. proceda alla stima della casa colonica con corte sita in pertinenze di Attimis, ed in quella mappa delineata al n. 379; per poi procedere alla espropriazione forzata in confronto delli Giuseppe, Celestino, Teresa maritata in Antonio Chittaro, Luigi, Antonio, Gio. Batt. e Pasqua maritata in Leonardo Gasparutti, fratelli e sorelle Del Negro fu Giacomo e Lucia Pigano vedova Del Negro tutti di Attimis, tranne Del Negro G. Batt. domiciliato in S. Daniele, e Pasqua Del Negro Gasparutti di Nimis, e ciò in esecuzione dal precetto notificato nel 29 e 30 novembre 1874 dall'usciere Brusadola.

AVV. V. CASASOLA, Proc.

Udine, 1875. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.